

# Filippesi 2:12-18

## Adoperatevi

Filename:50-0212.doc  
di Marco deFelice www.aiutobiblico.org

### intro

In questa lettera, abbiamo visto che siamo partecipi della grazia di Dio. Dio ha iniziato un'opera buona in noi, ed Egli la porterà a compimento, fino al giorno di Cristo. Abbiamo visto che siamo chiamati a comportarci come cittadini del cielo. In capitolo 2, Paolo inizia a spiegare come dovremmo comportarci. Ci chiama a essere umili. Poi, ci spiega l'umiltà di Cristo Gesù.

Oggi, vogliamo continuare questo brano, capendo di più qual è il comportamento degno di un cittadino del cielo. Questo brano ci aiuta a capire il rapporto fra la responsabilità dell'uomo e la sovranità di Dio.

Leggiamo Filippesi 2:1-13.

### la base del nostro impegno

v.12 *Così, miei cari...*

A questo punto, Paolo riprende a spiegare come dovremmo vivere. "Così" potrebbe essere tradotto: "Perciò". Perciò miei cari. Cioè, considerando ciò che ha fatto Cristo per salvarvi, considerando come tutto il mondo sarà soggetto a Cristo, ed Egli sarà riconosciuto da tutti, allora, ecco come dovreste vivere mentre aspettiamo quel meraviglioso giorno.

Fratelli, ogni volta che consideriamo come dovremmo vivere, è importante ricordare cosa ha fatto il Signore per noi. Tutto quello che Dio chiede da noi, lo chiede come rispo-

sta a quello che Egli ha fatto per noi per primo.

Se capiamo questa verità, sapremo che "i suoi comandamenti non sono gravosi" **1 Giovanni 5:3** *Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.*

La ragione per cui i comandamenti di Dio non sono gravosi è perché Dio ci dà la sua grazia abbondantemente prima, e poi ci chiede di rispondere in base all'abbondante grazia che abbiamo ricevuto.

Per esempio, leggiamo in 1 Giov. 4:19 *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.*

Perciò, è molto importante che teniamo questo principio in mente mentre consideriamo i comandamenti di Dio.

### sempre ubbidiente

In questo versetti, Paolo sta esortando i credenti. Però, vorrei notare che egli inizia con un apprezzamento di una loro buona qualità. Dio si serve di Paolo per aiutarci ad avere saggezza, non solo nella dottrina, ma anche nel modo di parlare. Quando c'è da esortare, cerchiamo di mostrare anche sincero apprezzamento.

*Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; (Filippesi 2:12)*

“Voi che foste sempre ubbidienti, non solo quand’ero presente ma molto più adesso che sono assente...”

Questi credenti erano stati sempre ubbidienti. Cioè, avevano camminato fedelmente nella via del Signore. Avevano ubbidito agli insegnamenti che Paolo aveva dato loro. Abbiamo visto nell’esempio di Cristo che la vera umiltà nei confronti di Dio si manifesta nella vera ubbidienza a Dio in ogni cosa. La vera fede si manifesta in ubbidienza. Dove non c’è ubbidienza, non c’è vera fede, non c’è vera umiltà, e non c’è chiaro frutto che esiste la vera salvezza. Perciò, l’ubbidienza è fondamentale per ogni credente.

I credenti di questa chiesa erano sempre stati ubbidienti, non solo quando Paolo era presente, ma anche di più quando era assente. Allora, che principio possiamo vedere nel loro comportamento? Ricordate **Colossesi 3:22**? È un insegnamento indirizzato ai servi, oggi potremmo dire i dipendenti. Leggiamolo. *Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore.* (Colossesi 3:22 NRV)

Nel mondo, è facile fare cose per essere visti, per far sembrare qualcosa che non è vera. Noi stessi siamo molto inclini ad agire così. Però, questa è ipocrisia. Questi credenti non erano ipocriti. Questi credenti ubbidivano all’insegnamento di Paolo, sia quando egli era presente, sia quando era assente. La loro ubbidienza rispecchiava una vera fede nel Signore.

Paolo, prima di esortarli, menziona la costanza della loro ubbidienza nel passato. Questo è un buon esempio anche per noi. È importante notare gli aspetti positivi degli altri.

## Adoperatevi

Ora, arriviamo all’esortazione di Paolo. Questi due versetti, vv.12,13, sono molto importanti per capire il rapporto fra la sovranità di Dio e la responsabilità dell’uomo.

Leggiamo ancora questi versetti.

*12 Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand’ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; 13 infatti è Dio che produce in voi il volere e l’agire, secondo il suo disegno benevolo.* (Filippesi 2:12-13 NRV)

La frase che vogliamo considerare per prima è “*adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore*” Letta da sola, potrebbe sembrare che questa frase implichi che la nostra salvezza dipende da noi.

### altri brani simili

Infatti, ci sono tanti altri simili brani nella Bibbia. Notiamone alcuni.

*23 ¶ Un tale gli disse: «Signore, sono pochi i salvati?» Ed egli disse loro: 24 «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.* (Luca 13:23-24 NRV)

*27 Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo». 28 ¶ Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» 29 Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».* (Giovanni 6:27-29 NRV)

Ora, un brano in Ebrei 4, che parla del riposo della salvezza.

*Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza. (Ebrei 4:11 NRV)*

Poi, c'è 2 Pietro 5:10. *Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a rendere sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciampate mai.*

Questo è solo un esempio di versetti che esortano le persone a impegnarsi per la salvezza.

Allora, cosa vuol dire questo? La nostra salvezza dipende da noi? Possiamo noi, con la nostra forza e il nostro impegno, ottenere la salvezza?

Basta leggere la Bibbia con cura e si sa che la risposta a questa domanda è un chiaro "no!!!" Noi non possiamo compiere la nostra salvezza.

Inoltre, abbiamo le parole di Pietro, quando predicava a Gerusalemme: *E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione».* (Atti 2:40 NRV)

Allora, in che senso dobbiamo adoperarci al compimento della nostra salvezza? In che senso dobbiamo sforzarci? In che senso dobbiamo salvarci da questa perversa generazione? Lo vedremo, ma dobbiamo anche vedere l'altro lato della moneta.

Il v.13 ci spiega l'altro lato della moneta. *13 infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo.* Dobbiamo adoperarci noi, ma è Dio che produce in noi il volere e l'agire.

Un principio molto importante è che Dio opera in noi in modo principalmente invisibile, noi operiamo in modo visibile.

La nostra capacità viene da Dio. La responsabilità è nostra. La forza è da Dio.

Il messaggio che Dio rivolge al peccatore è: ravvedetevi e credete! È un imperativo. Non è un suggerimento, non è un buon consiglio. È un comandamento dal Creatore di tutto. Quando l'uomo disubbidisce al Signore, rimane sotto condanna.

Sappiamo, però, che di natura, nessuno cerca Dio. Sappiamo che di natura ogni uomo preferisce rimanere nelle tenebre, e non viene a Dio. Leggiamo in Giovanni 6:44,65 *Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* (Giovanni 6:44 NRV)

*E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre».* (Giovanni 6:65 NRV)

Allora, cercando di capire Filippesi 2:12,13, dobbiamo tenere in mente sia la responsabilità dell'uomo, che l'opera di Dio. Considerando quanti versetti ci sono che ci esortano a sforzarci di entrare nel regno di Dio, o di operare per la nostra salvezza, è chiaro che il nostro impegno è necessario per la salvezza. Però, sappiamo da tanti altri brani che la forza per il nostro operare viene da Dio.

Perciò, un principio che dobbiamo capire da questo comandamento e da tutti gli altri simili è che la vera salvezza produce un vero impegno.

In 2 Corinzi 5:17, leggiamo *Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.*

Chi è in Cristo ha un nuovo cuore. Perciò, chi è veramente in Cristo si ravvederà, veramente. Chi è veramente in Cristo crederà veramente. Chi è veramente in Cristo si adopere- rà veramente di cuore per compiere la propria salvezza. Chi è veramente in Cristo si sforzerà per entrare nel regno di Dio.

Quando Dio opera in una persona, quella persona opera. Non esiste una salvezza vera

che è passiva. Quella persona che non si impegna attivamente nella vita cristiana dimostra di non appartenere veramente a Cristo.

Potremmo dire che dal punto di vista umano, per quanto possiamo vedere, la salvezza dipende totalmente dal nostro impegno. Attenzione, ho detto, da quello che possiamo vedere. La Bibbia ci spiega molto che non possiamo vedere per conto nostro. La Bibbia ci spiega che per ottenere la salvezza, bisogna sforzarsi. Bisogna ravvedersi. Bisogna adoperarsi. Tutto questo richiede la massima forza e l'impegno più grande nella vita.

Infatti, il v.12 dichiara: adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore. Cioè, dobbiamo capire che tante persone che si dichiarano cristiane non sono cristiane. Tanti avranno una terribile sorpresa nel giorno di giudizio. Mentre vivono, credono che tutto andrà bene. In realtà, sentiranno da Cristo parole di Giudizio, anziché di vita eterna. Per questo, dobbiamo impegnarci con timore e tremore: un santo timore di Dio, sapendo che Dio è un Dio santo che odia il peccato. Dobbiamo avere tremore, sapendo che il cuore umano è *ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?* Geremia 17:9

Chi è sicuro di sé stesso, e crede di essere a posto con il Signore perché è sicuro della propria fede, è in grave pericolo. La vera sicurezza è di non porre mai la propria fiducia in se stessi, ma in Cristo Gesù e di impegnarsi sempre di più, in modo da avere un frutto sempre più chiaro della propria salvezza.

Dobbiamo sempre stare in guardia per essere equilibrati in questo. Dobbiamo fidarci di Dio, ma dobbiamo avere un vero impegno. Essere veramente salvati vuol dire impegnarsi veramente con tutta la propria forza. Un marinaio che si trova con un buco nella sua barca, in mezzo al mare, si impegna seriamente e di cuore per riparare il buco. Il suo impegno è totale.

Similmente, la salvezza crea in una persona un vero impegno di compiere la salvezza. Senza questo impegno, non c'è frutto della vera salvezza. Abbiamo letto in 2 Pietro 1:10,11 *Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a rendere sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai. 11 In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.*

La nostra responsabilità è di rendere sempre più sicura la nostra vocazione ed elezione. Dobbiamo impegnarci al massimo per avere una certezza sempre più evidente che siamo veramente salvati.

Quando Dio, tramite Paolo, dichiara che dobbiamo adoperarci con timore e tremore, questo è un ricordo che la morte può arrivare in qualsiasi istante. Spesso la morte arriva senza preavviso. E se uno che si dichiara credente si trova nel peccato? La Bibbia dichiara che né bugiardi, né adulteri, né ladri, né tanti altri tipi di peccatori, ereditano il regno di Dio. Allora, se uno dice di essere credente, e poi, si trova in uno di questi peccati quando muore, quale sarà la sua condizione eterna?

Da quello che possiamo leggere nella Bibbia, non ci sarebbe alcuna certezza che questa persona sarebbe stata veramente salvata, nonostante che si dichiarava credente. In base al chiaro insegnamento biblico, questa persona dovrebbe morire con un terrore del giudizio.

Perciò, sapendo che il peccato è una cosa grave, ogni credente dovrebbe adoperarsi con tutta la propria forza a compiere la propria salvezza. Quando si cade in un peccato, subito, con cuore pentito, bisogna correre a Dio, per mezzo di Cristo Gesù, e chiedere perdono. Solo così possiamo avere la pace che stiamo camminando veramente nella via della salvezza.

## v.13 l'opera è di Dio

Abbiamo considerato un lato della moneta. Ora, per capire l'altro aspetto di questa verità, leggiamo vv.12,13, e notiamo v.13. *Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; 13 infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo.* (Filippesi 2:12-13 NRV)

In questo versetto, la Nuova Diodati traduce un po' meglio v.13. *poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito.*

Tradotto letteralmente dal greco, questo versetto direbbe: *“è Dio che sta operando in voi sia il volere che l'operare per il suo beneplacito.”*

Dio sta operando in noi. La NRV dice Dio che produce in noi. È vero anche quello, Dio produce. Però, la parola precisa è “sta operando”. Questo stesso verbo viene usato poi per dire “il volere e l'operare”. Per “operando” e “l'operare” viene usata la stessa parola. In greco, questa parola è “energeo”. Da essa abbiamo la parola energia. L'energia, la forza, per tutto il nostro operare viene da Dio. Sì, dobbiamo operare noi. Sì, dobbiamo adoperarci al compimento della nostra salvezza. Però, dobbiamo anche ricordare che l'energia, la forza, per compiere quello che facciamo viene da Dio.

Ci sono delle verità molto importanti in questo versetto. Notiamo. Leggo ancora la traduzione diretta dal greco. *“è Dio che sta operando in voi sia il volere che l'operare per il suo beneplacito.”* Abbiamo già menzionato che Dio sta operando in noi. È vero che dobbiamo impegnarci con tutto il nostro cuore. Però, dobbiamo anche ricordare che è Dio che sta operando in noi.

Allora, avete notato ciò che Dio sta operando in noi? Egli sta operando due cose: il volere, e l'operare.

**Il volere.** Consideriamo il volere. La vera fede in Cristo non è solo credere le cose giuste, e ubbidire. Quando una persona è veramente salvata, Dio ne cambia il volere. Un vero figlio di Dio vuole seguire Dio. Dio non forza l'uomo ad amarlo. Dio opera per cambiare il volere, cosicché il vero credente vuole amare e seguire Dio. Ciò fa parte di quello che leggiamo in 2 Corinzi 5.17, che chi è in Cristo è una nuova creatura. Nell'Antico Testamento leggiamo che Dio dà un nuovo cuore.

*Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.* (Ezechiele 36:26)

Il volere rappresenta il cuore. Dio non obbliga il credente. Invece, Dio opera nel credente per cambiare il volere.

L'uomo naturale non vuole venire a Dio. L'uomo naturale non vuole ubbidire a Dio. L'uomo naturale non vuole sottomettersi a Dio, non vuole dare tutta la gloria a Dio.

Nonostante questo, delle volte, un uomo naturale farà la cosa giusta. Delle volte, si ubbidisce perché si teme il giudizio. Ci si può sottomettere, perché Dio insiste tanto. Vediamo tanti esempi nella Bibbia dove Dio spinge i non credenti a fare quello che Egli vuole, per portare avanti il suo piano. Però, in questi casi, il volere di queste persone non era mai cambiato. Non ubbidirono perché volessero ubbidire a Dio. Non volevano dare la gloria a Dio.

Questo versetto insegna che quando Dio salva qualcuno, ne cambia il volere. Perciò, un frutto della vera salvezza è che il volere è indirizzato verso Dio.

**L'operare:** Non solo Dio sta operando per cambiare il nostro volere, ma anche il nostro operare. Cioè, anche se una persona vuole fare qualcosa, per conto suo non è sempre capace. Finché siamo in questo corpo, dobbiamo lottare contro la carne. Perciò, sentiamo Gesù dire ai tre apostoli, quando Egli pregava nel giardino: *Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole*. (Matteo 26:41 NRV)

La carne è debole. Chi cerca di veramente seguire Dio, nella propria forza, sa che non ce la facciamo. Infatti, se dovessimo adoperarci al compimento della nostra salvezza solamente con la nostra forza naturale, sarebbe una terribile presa in giro. Non saremo minimamente capaci.

Però, come Dio cambia il nostro volere, così Dio cambia anche il nostro operare. Ciò che sarebbe stato impossibile per noi, diventa possibile.

Fratelli, quando consideriamo la grandezza dei comandamenti di Dio, se guardiamo solo alla nostra capacità umana, sarebbe giusto essere scoraggiati. Però, non dobbiamo guardare alle nostre capacità umane. Dobbiamo guardare a Dio. DIO sta operando in noi, sia il volere che l'operare! Ciò che sarebbe impossibile è possibile. In Cristo, io posso ogni cosa. Io posso ogni cosa quando e se sono "in Cristo"! La ragione per questo è che Dio è all'opera in me. La sua potenza opera in chi è un vero figlio di Dio.

Col. 1:10-11 è parte di una preghiera per i credenti. Paolo prega che Dio possa far crescere loro, e noi, nella conoscenza di Dio: *10 perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; 11 fortificati in ogni cosa dalla sua gloriosa potenza, per essere sempre pazienti e perseveranti*; (Colossesi 1:10-11 NRV)

In Efesini 1:18,19, Paolo prega ancora per i credenti. Notiamo la sua richiesta:

*18 egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi, 19 e qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza*. Paolo prega che possiamo conoscere la potenza di Dio che opera in noi.

In Efesini 6, leggiamo *10 Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. 11 Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo*;

Siamo chiamati a fortificarci nel SIGNORE, e nella forza della SUA potenza. Non possiamo, e non dobbiamo, vivere la vita cristiana nella nostra forza. Dobbiamo adoperarci per il compimento della nostra salvezza nella forza di Dio in noi. Quello che sarebbe stato impossibile è possibile.

## Perciò

Perciò fratelli, in questi due versetti, abbiamo visto una chiave della vita cristiana. Abbiamo visto che **noi** dobbiamo adoperarci per il compimento della nostra salvezza. Tocca a NOI impegnarci. Tocca a NOI credere. Tocca a NOI sforzarci per entrare nel regno di Dio. Tocca a NOI prendere la nostra croce, rinnegare a noi stessi, e seguire Cristo. Dobbiamo capire che la nostra salvezza dipende, dal punto di vista umano, dal nostro impegno. Perciò, dobbiamo adoperarci con timore e tremore. Dobbiamo capire il terribile fine, la punizione eterna, che aspetta coloro che non si adoperano con tutto cuore alla loro salvezza.

In altre parole, dobbiamo riconoscere la nostra responsabilità. L'uomo è responsabile per la propria salvezza. Infatti, per questo

motivo, Dio sarà dichiarato giusto quando condannerà le persone eternamente.

Allo stesso tempo, non dobbiamo mai dimenticare l'altro lato della moneta. Sì, dobbiamo adoperarci noi. Però, grazie al nostro Dio, è Dio stesso che sta operando in noi il volere e l'operare. Egli sta usando la sua infinita potenza per permetterci di compiere le opere della fede. Cioè, quando arriveremo alla fine di questo cammino, comprenderemo che l'impegno era nostro, ma il volere e la potenza in noi per compiere tutto quello che avremmo compiuto, saranno provenuti tutti da Dio.

Perciò, la nostra parte è: impegnarci, con tutto il nostro cuore, al compimento della nostra salvezza. Meno di un impegno totale vuol dire mettere in dubbio la salvezza stessa. Dobbiamo impegnarci come se la salvezza dipendesse totalmente da noi. Dobbiamo adoperarci con timore e tremore.

Allo stesso tempo, possiamo avere pace e gioia, sapendo che DIO sta operando in noi. Quando riconosciamo il volere di onorare Dio, e di ubbidire Dio, e di sottometterci a Dio, possiamo riconoscere la mano di Dio all'opera in noi. Quando abbiamo vittoria spirituale contro qualche peccato, possiamo sapere che questa è la mano di Dio all'opera in noi.

Grazie a Dio per la sua opera in noi. Impegniamoci, con tutto il nostro cuore, al compimento della nostra salvezza. Però, non dimentichiamo mai che Dio ha iniziato una buona opera in noi, ed Egli la porterà al compimento.